



Il premier ai disoccupati: «Non ha più diritti chi alza la voce». Palazzo Chigi dà per imminente un provvedimento sul sommerso

# «Paese unito per il Sud»

## Prodi: contratti d'area anche per le imprese esistenti

DALL'INVIATO

NOLA. «Tutto il paese deve essere unito sull'obiettivo dello sviluppo economico del Sud. Non vinceremo questa sfida se non ricostruiamo l'unità nazionale attorno a questo problema. Possono esserci idee diverse, è bene che vengano fuori, chi ha idee diverse le esponga. Ma quello che non è più tollerabile è lo scetticismo che ha caratterizzato la nostra società». Romano Prodi, a Nola, in un convegno svoltosi all'Interporto, in via di completamento (2.000 miliardi di investimento effettuati da 308 imprenditori, 2.000 posti di lavoro) sul tema dei servizi alle imprese, è entrato subito nel vivo delle questioni dello sviluppo del Sud.

«Nei prossimi dieci anni si giocherà una partita decisiva in Europa - ha proseguito il Presidente del Consiglio - e l'interesse dell'intera nazione è qui, nel meridione: noi non vinceremo la sfida dell'Europa solo con la metà nazionale. È una sfida da vincere tutti insieme».

Prodi, lascia poco spazio nel suo intervento, alla retorica («Napoli è una città di una bellezza assurda, con straordinarie capacità. Con questa situazione non si può che vincere») e va subito al concreto sostenendo che investire al Sud è conveniente, che le misure fiscali consentono già di avere nel Sud un costo per unità di prodotto concorrenziale, gli investimenti previsti per il Sud sono il 41% in più dello scorso anno, quelli per il Nord sono cresciuti del 10%.

Ci sono ancora molte cose da fare. Una è quella di snellire la macchina burocratica, farla funzionare, perché la burocrazia è uno dei nodi irrisolti nello sviluppo meridionale. Altro obiettivo del Governo è l'emersione del sommerso: «Stiamo arrivando ad un provvedimento estremamente vantaggioso per l'emersione delle imprese - ha rilevato Prodi - che lavorando in "nero" hanno un limite alla propria crescita e all'espansione delle attività». Il Presidente ha anche aggiunto che «patti territoriali e contratti d'area saranno modificati per consentirne l'allargamento a impianti e imprese esistenti». C'è una congiuntura favorevole, fa notare Prodi, non solo per l'Euro, ma anche

perché «il Mediterraneo è di nuovo al centro del traffico marittimo mondiale, grazie all'apertura dei mercati del vicino e dell'estremo oriente. Un occhio all'Europa, ma uno anche ai paesi del Mediterraneo e a quelli in via di sviluppo, recuperando anche un orgoglio nazionale, che sembra essersi spento in questi anni».

Il Governo farà per il meridione uno sforzo superiore a quello per «l'Europa», perché le risorse che saranno investite in questo sforzo usufruiranno di questa condizione economica mai verificatasi e per certi versi irripetibile. «È un'occasione da non perdere». Il metodo da seguire, quello della concertazione fra le forze sociali, con uno stretto rapporto con le amministrazioni locali.

A Nola Prodi c'è arrivato dopo una mattinata intensa di incontri nella Reggia di Capodimonte. Solo un breve sguardo alla mostra sull'800 napoletano e poi subito una faccia a faccia con la giunta ed il sindaco di Napoli

seguito dal «plenum» con gli altri amministratori locali. Infine il faccia a faccia coi sindacati. Nel pomeriggio, dopo il convegno, incontro con gli industriali ed infine con una rappresentanza dei disoccupati, per i quali Prodi non ha avuto parole tenere per le dimostrazioni dell'altra settimana. «State tranquilli - ha detto ai giornalisti - chi fa la voce più grossa non ha più ascolto da questo Governo».

ed aggiunge che «i disoccupati organizzati non hanno più diritti degli altri disoccupati, perché non è alzando la voce che si ottiene di più». Prodi poi ha precisato che la «protesta è sempre sacrosanta, se è nei limiti della legge, se è rivolta ad obiettivi costruttivi e non distruttivi. Altrimenti non è proprio sacrosanta».

Agli imprenditori che gli hanno chiesto una riduzione della pressione fiscale Prodi ha ricordato che il Dpef prevede una riduzione di due punti, nel prossimo triennio ed ha aggiunto di comprendere benissimo che per le imprese sia «importante pagare meno imposte, ma è più importante guadagnare. È qui che c'è la differenza: io voglio garantire loro un buon guadagno».



Vito Faenza Il presidente del Consiglio Romano Prodi con Rastrelli e Bassolino, attorniato dai giornalisti Fusco/Ansa

IN PRIMO PIANO

### Bassolino: «Così inizia la nuova concertazione»



NOLA. Soddisfazione perché finalmente parte una iniziativa forte per il meridione. Bassolino non nasconde il giudizio positivo sugli incontri avuti con il presidente del Consiglio nel corso della visita di due giorni a Napoli. «Abbiamo cominciato con il presidente Prodi la concertazione, la cui priorità è lo sviluppo produttivo e la creazione di nuove imprese e il loro rafforzamento, perché soltanto in questa maniera si creeranno posti di lavoro per le nuove generazioni». Tra qualche giorno, ha aggiunto il sindaco di Napoli, il presidente del consiglio convocherà il tavolo «a quattro» per Napoli e la Campania, che vedrà riuniti il governo, i rappresentanti delle amministrazioni locali, i sindacati e gli imprenditori. Confermato, dal Sindaco, per il 13 giugno, l'arrivo di rappresentanti di imprenditori emiliani e di altre regioni del nord Italia a Napoli, per verificare possibilità di investimento al sud, mentre entro due mesi dovrebbe svolgersi un «vertice con il governo», per analizzare i risultati raggiunti, i nodi da sciogliere.

«Si è discusso - ha sostenuto Bassolino - di molte questioni: di infrastrutture e di progetti, del porto e del polo delle TLC e della possibilità per Napoli di diventare uno dei perni fondamentali per la «produzione immateriale». L'incontro - ha concluso il sindaco di Napoli - è servito anche per presentare al presidente del Consiglio un piano per la mobilità nell'area metropolitana di Napoli».

V.F.

«È nato oggi il tavolo a quattro»

### I sindacati napoletani promuovono l'Esecutivo

NOLA. Promosso a pieni voti. Cgil, Cisl e Uil danno un giudizio estremamente positivo della visita a Napoli di Prodi. «Non posso che esprimere un giudizio positivo - esordisce Michele Gravano segretario della Camera del Lavoro di Napoli - in quanto viene finalmente formalizzata l'istituzione di un «tavolo a quattro» e ricevono risposte le questioni che avevano posto come organizzazioni sindacali rispetto all'emergenza sociale che si è venuta a creare nel napoletano ed in Campania».

Sulla stessa linea le dichiarazioni di Nicola Martino segretario regionale della Cisl, mentre Enrico Cardillo, segretario regionale Uil, è più cauto, anche se promuove «con una sufficienza piena» il Governo. «Prodi ci è sembrato disponibile, ha dimostrato di conoscere i problemi napoletani. Abbiamo notato - hanno sostenuto Martino e Cardillo - un'attenzione concreta e una visione comune con il sindacato nel creare convenienza di impresa e un allargamento della base produttiva».

Tesoro e Finanze «in missione» a Reggio Calabria. Visco: «Qualcuno vuole riportare l'Italia nel passato»

## «Seicentomila nuovi posti»

Ciampi a Bankitalia: «Certi effetti del Pil a volte sono difficili da calcolare...»

ROMA. La crescita dell'occupazione del Mezzogiorno è «un impegno per tutto il paese, la nuova frontiera» e deve diventare l'anima del governo, «così come nei primi due anni lo è diventato, ed è stato momento di coesione, l'obiettivo Europa». Carlo Azeglio Ciampi e Vincenzo Visco lanciano questo messaggio di speranza da Reggio Calabria, città simbolo delle grandi possibilità e dei gravi problemi che impediscono lo sviluppo e la creazione di lavoro nel Sud. A partire dallo stato imbarazzante dell'autostrada che da Salerno conduce alla punta meridionale dello Stivale. Un viaggio che serve per illustrare quanto il governo ha fatto e sta facendo per il Mezzogiorno, ma anche per ascoltare e stimolare amministrazioni locali, sindacati e imprese. «Ci sono degli incentivi robusti - afferma il ministro delle Finanze Visco - ora è il momento dello sforzo attuativo. È questo l'impegno che ci assumiamo e al quale vi chiamiamo». Conclusa l'epoca degli incentivi a pioggia calati dall'alto, viene spiegato, spetta ora alle istituzioni locali diventare protagoniste. Ma il governo ora «vuole mantenere un confronto periodico, ma anche una verifica sistematica di ciò che si è fatto e di ciò che si fa». Sullo sfondo, come afferma il sindaco di Reggio Italo Falcomatà, una Regione che ha tanta voglia di riscatto - come mostra l'esperienza positiva del porto di Gioia Tauro, ma gravata da ben

352.000 disoccupati.

Carlo Azeglio Ciampi, tante volte accusato di lesinare risorse per lo sviluppo, spiega che la Salerno-Reggio Calabria sarà completamente ammodernata entro sei anni: tempi lunghi, anche perché «per non bloccare il traffico non potranno essere aperti più di 15 cantieri alla volta». Finora, sono stati appaltati 87 chilometri di lavori, e presto ne seguiranno altri 65, per un totale di 1.000 miliardi di investimenti. «In pratica un quarto dei progetti è già partito - sintetizza Ciampi - un quarto dei progetti in corso e i rimanenti due quarti non hanno ancora alcun programma, perché bisognerà valutare se saranno necessarie varianti al tracciato originario». Un lavoro, quello della progettazione, che dovrebbe essere concluso entro l'anno, anche con l'aiuto della Bei, la Banca Europea per gli investimenti. Per Gioia Tauro, invece, si pensa al varo di una zona franca. I ministri ricordano poi che un consistente pacchetto di norme e di incentivi per spingere gli investimenti privati al Sud c'è già, ma è ora necessario pubblicizzarlo e soprattutto sfruttarlo. I fondi, dice Ciampi, non mancano:

quelli europei sono stati spesi solo per il 38% (era il 18%), ma quest'anno si dovrà arrivare al 55%, e nel 2000 al 100%.

Ma Ciampi approfitta dell'occasione per rinviare (garbatamente) al mittente le critiche del Governatore Fazio al Dpef. Ottimistiche le previsioni sui nuovi 600.000 posti di lavoro nel triennio? «Il nostro obiettivo di



**Il ministro del Tesoro**  
«Il Mezzogiorno è la nuova frontiera, un impegno per tutto il Paese, deve essere l'anima del governo»



**Il ministro delle Finanze**  
«Personaggi impegnati nel saccheggio delle risorse sono ascoltati dalla opposizione»

600 mila nuovi posti di lavoro - afferma - lo riteniamo raggiungibile e quel che è successo nel '97 ci dà delle speranze che lo sia davvero». Anche sulla crescita del Pil le stime governative sono fondate; «gli effetti sull'occupazione - continua Ciampi - sono invece «difficili da calcolare». La pressione fiscale è troppo elevata? «Il Governatore - replica Visco - ha valutato po-

stivamente il previsto calo di due punti in tre anni e nel lungo periodo dice che bisogna fare di più. Sono d'accordo». Ma se si vuole stare in Europa, è evidente che pressione fiscale e andamento della spesa devono essere coerenti. «A meno di voler fare solo propaganda». Visco, comunque, incassa positivamente gli apprezzamenti di Fazio per la sua riforma.

pongano situazioni ed equilibri che nel passato «hanno portato l'Italia allo sfacelo economico del passato». Un chiaro riferimento ai disegni neocentristi, che per Visco sono «giochi politici che si fanno sulla pelle della gente». «Sui giornali - afferma - si legge che certi personaggi impegnati in prima linea nel saccheggio delle risorse pubbliche oggi siano consultati molto ascoltati di autorevoli esponenti dell'opposizione». Un fatto preoccupante, «perché è quel tipo di gestione che ha creato tutti i problemi che ora abbiamo di fronte». Sia il risanamento sia il recupero del prestigio internazionale dell'Italia secondo Visco sono strettamente legati a quello che è apparso «per la prima volta come un contesto di affidabilità, credibilità e stabilità». Il governo Prodi dura solo da due anni, «e già qualcuno sta parlando di pericolo di regime. È tutto da ridere. Il vero regime è quello che abbiamo trovato nei ministeri e nelle banche pubbliche - conclude - e che ora stiamo cercando di affrontare anche con i processi di privatizzazione in atto».

Prodi dura solo da due anni, «e già qualcuno sta parlando di pericolo di regime. È tutto da ridere. Il vero regime è quello che abbiamo trovato nei ministeri e nelle banche pubbliche - conclude - e che ora stiamo cercando di affrontare anche con i processi di privatizzazione in atto».

Roberto Giovannini

Al via controlli sulle grandi imprese

### Lotta all'evasione incassati 3.700 miliardi Ora toccherà ai «big»

ROMA. La lotta all'evasione fiscale ha portato nelle casse dello Stato 3.700 miliardi di lire netti nel '97. Lo ha reso noto il direttore generale delle Entrate Massimo Romano: la cifra è riferita ad introiti riscossi, non a somme accertate di iperbolica dimensione ma cui spesso in passato è corrisposto un modestissimo incasso effettivo. Dei 3.700 miliardi, 2.500 sono derivati da ruoli definitivi, 1.200 dalle attività di controllo formale. È cresciuta, nello stesso tempo, l'azione di controllo e di verifica con un aumento rispettivamente del 17% e del 10% rispetto al 1996. In particolare, i controlli eseguiti sono passati da 784.267 a 921.281 (+137.014); le verifiche (cioè gli accertamenti fatti «sul campo») da 7.613 a 8.339 (+726).

Sono i primi risultati della nuova strategia di contrasto all'evasione, che punta su un maggiore impegno di forze nei settori strategici dell'amministrazione, sull'incattivazione al personale, sull'accertamento con adesione di massa, su un regime sanzionatorio «alleggerito» ma più realistico. «In futuro - ha detto Romano - i controlli saranno orientati sui soggetti di rilevanti dimensioni. Per quelli minori il ruolo prevalente sarà svolto invece dagli studi di settore».

L'amministrazione finanziaria punterà ad un incremento dei

controlli sui soggetti che dichiarano un giro d'affari superiore ai 50 miliardi, circa cinquemila, i quali nel '95 denunciavano il 60% del volume d'affari nazionale. «Tutti i grandi contribuenti - ha detto Romano - devono essere oggetto di controllo annuale, mentre per i piccoli data la loro numerosità si potranno integrare gli studi di settore con un piccolo tasso di accertamenti più approfonditi». La platea dei «piccoli» rappresenta il 27% dei 4 milioni 600 mila contribuenti Iva, con un volume non superiore ai 18 milioni dichiarati pari ad appena lo 0,13% del totale. Per una strategia più efficace contro l'evasione, il Dipartimento delle Entrate dovrebbe disporre, ha spiegato il direttore, di 16-18 mila unità più 7-8 mila finanziarie destinati in esclusiva a questo compito. Al momento invece sono solo 8 mila i dipendenti civili e 4-5 mila quelli della Gdf. Il Dipartimento, che conta in totale 40.500 unità, distoglierà personale da mansioni meno produttive per raggiungere entro tre quattro anni l'obiettivo indicato da Romano. Si conta inoltre sul meccanismo di incentivazione, disposto da una legge del '97, che consente la distribuzione del 2% degli introiti effettivi alle strutture dell'amministrazione che hanno permesso il recupero di somme all'Eriario.